



PACE, AMBIENTE E SOCIETÀ

LA DEMOCRAZIA È SALVARE LA TERRA



» VANDANA SHIVA

Il cambiamento non è solo possibile, è necessario. Possiamo scegliere tra la buona e la cattiva fede, tra competizione e cooperazione, tra controllo e auto-determinazione, tra egoismo e compassione. Ma tali scelte richiedono una trasformazione nel modo in cui vediamo il mondo.

Dobbiamo riconoscere che gli esseri umani non sono al vertice della piramide evolutiva e dobbiamo guarire le divisioni che ci hanno separato gli uni dagli altri e dalla Terra.

Siamo parte di un destino comune. La salute del pianeta non può essere separata dalla salute dei nostri corpi e delle nostre comunità. Questa consapevolezza – ancora oggi centrale nelle culture indigene e contadine – è occultata da un sistema economico guidato dall'avidità, un sistema che ha violato i limiti e l'integrità degli ecosistemi, un sistema che ha spezzato i cicli ecologici e nutrizionali della vita. È un sistema che oggi considera la democrazia un ostacolo ai propri obiettivi, che militarizza il dibattito e la società per garantire profitti a un'economia che spende somme oscure in armi e controllo invece che nella salute delle persone e della Terra. Questa economia racchiude combustibili fossili, armi, finanza, agricoltura industriale, autoritarismo e violenza. Tutto ciò serve gli interessi privati di un'oligarchia sempre più ricca che non riconosce il diritto internazionale e rifiuta il multilateralismo e la cooperazione.

Negli ultimi mesi abbiamo assistito ad attacchi senza precedenti alle fondamenta stesse della cooperazione internazionale. Questi attacchi ci ricordano che anche le nostre risposte devono crescere in forza e solidarietà. Per proteggere la vita sulla Terra dobbiamo agire insieme, non solo a livello locale, ma anche globale. Le crisi che affrontiamo travalicano i confini e possono essere affrontate solo attraverso una cooperazione radicata nella solidarietà. Come ricorda Giuseppe De Marzo nel suo libro *L'internazionale della Terra*, dobbiamo rafforzare le relazioni tra reti sociali, istituzioni, cittadini e mondo accademico. Attraverso lo scambio e la creatività possiamo alimentare una vasta gamma di risposte e soluzioni per affrontare la minaccia del collasso climatico e le sue conseguenze sociali ed economiche.

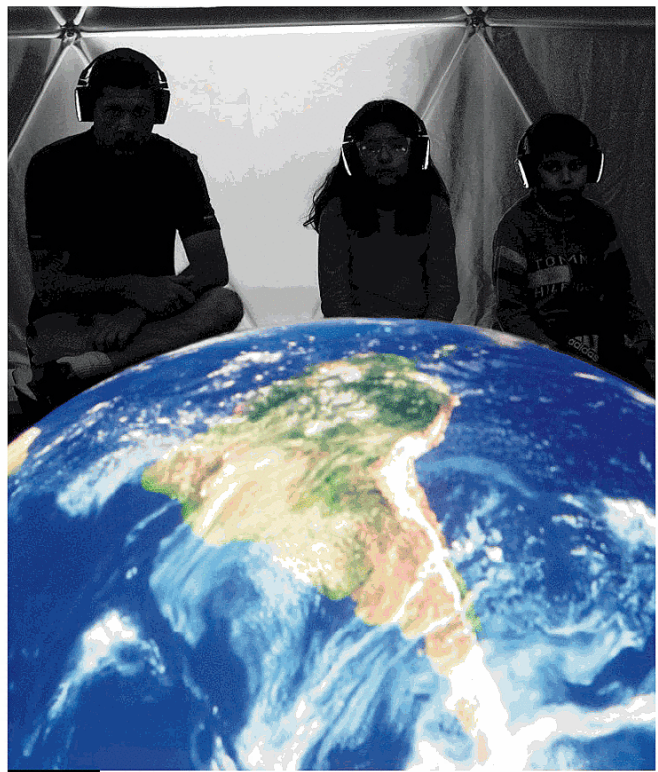
Ma le false soluzioni non faranno uscire dalla crisi. La cosiddetta *Green economy* non mette in discussione il concetto di crescita illimitata. La crescita illimitata è un'aberrazione che distrugge la Terra e la società, arricchendo solo una piccola minoranza di miliardari mentre impoverisce i sistemi viventi che ci sostengono tutti.

Abbiamo la responsabilità di affrontare le infinite emergenze che stanno scuotendo il pianeta analizzando il cuore stesso del concetto di crisi. Una autentica economia di pace non può essere generata se prima non abbandoniamo un immaginario economico fondato sulla guerra e sulla violenza.

Dobbiamo liberare le nostre pratiche da questo paradigma, costruendo una nuova alleanza ecologica intergenerazionale. Per costruire un futuro che sia al servizio del benessere di tutti dobbiamo rompere la gabbia antropocentrica e dare forza e slancio a una democrazia della Terra, che riconosca le relazioni inseparabili tra tutte le entità viventi che intessono la rete della vita. La vita prospera attraverso lo scambio, la cooperazione e la reciprocità. Queste relazioni viventi nutrono la capacità della Terra di rigenerarsi.

In tutto il mondo, le comunità stanno riconquistando spazi democratici di cui il potere delle corporazioni si era appropriato. Difendendo il principio secondo cui natura e società non possono essere separate. Rivendicano il diritto all'auto-organizzazione. Una delle sfide più importanti in questa lotta è riconoscere i diritti della natura. In molti luoghi del mondo questa visione sta già diventando realtà, materializzandosi in nuovi diritti costituzionali, leggi e pratiche viventi che rafforzano le comunità e proteggono gli ecosistemi.

Queste trasformazioni sono alimentate anche da spazi di apprendimento e pratiche condivise che riconnettono il sapere con la Terra vivente. In India, l'esperienza della Navdanya Earth University ha dimostrato che un'educazione ecologica fondata sulla biodiversità, sulla libertà dei semi e sulla conoscenza dei contadini può allevare una nuova generazione di cittadini della Terra. In Italia, l'iniziativa *Terrae Viviae* di Navdanya International sta aiutando le comunità a riscoprire l'agroecologia, la cura del territorio e la saggezza culturale che permea i paesaggi locali. Pur nate in contesti diversi, queste esperienze condividono lo stesso spirito: ricostruire il nostro rapporto con



Allarme globale
Il nuovo internazionalismo non può che iniziare dall'ecologismo planetario
FOTO LAPRESSE

la Terra attraverso la conoscenza, la comunità e la difesa della vita.

La natura non esiste esclusivamente per il beneficio degli esseri umani. Ogni forma di vita ha un valore intrinseco e il diritto di esistere. Riconoscere questa verità richiede che trasformiamo le nostre scelte e azioni in comportamenti coerenti, se vogliamo superare la crisi socio-ambientale.

È necessario un nuovo paradigma civile, che ponga al centro il diritto della vita a vivere. Prendersi cura della Terra è il fondamento di un'alleanza ecologica che promuove una democrazia basata sulla difesa della biodiversità e della sovranità alimentare, sulla partecipazione delle comunità locali e sul riconoscimento del diritto all'esistenza di ogni essere vivente. I movimenti hanno quindi la responsabilità di democratizzare il sapere e rafforzare quella che De Marzo chiama "demodiversità", per dare legittimità a diverse forme di democrazia, e non solo a quella liberale occidentale.

Pluralismo, decolonialità e interdipendenza sono indispensabili per la liberazione umana. Nella democrazia della Terra non esistono specie sacrificabili né culture usa e getta. La diversità garantisce l'equilibrio. E l'equilibrio assicura che nessuna specie o cultura domini sulle altre. Democrazia autentica, diversità e decentralizzazione sono indissolubilmente legate.

Questo è lo scopo di *L'internazionale della Terra*: sostenere l'azione delle alternative portate avanti dai movimenti per la giustizia ambientale ed ecologica. Mira a collegare obiettivi locali e internazionali, permettendoci di sentirci parte di una comunità di destino che lotta per la democrazia della Terra. La forza di *L'internazionale della Terra* nasce dalla nostra autonomia auto-organizzata e dalle nostre relazioni reciproche, dalla nostra resilienza spirituale, emotiva ed ecologica che cresce dall'intimità del nostro essere.

La speranza non ci è data: la creiamo. La coltiviamo attraverso le relazioni che costruiamo e i mondi che generiamo insieme.

Siamo biodiversità. Siamo Jiva – esseri viventi. Siamo Terra.

A ROMA LA PRESENTAZIONE IL 6 MAGGIO

IN QUESTI GIORNI

oltre 50 governi e realtà sociali si ritrovano in Colombia per tracciare l'uscita dall'economia fossile. In Italia questo percorso è stato sostenuto da Gea - Scuola di Giustizia Ecologica e Ambientale, diretta dallo scrittore e attivista Giuseppe De Marzo. Il suo ultimo libro – di cui qui pubblichiamo la postfazione – verrà presentato il 6.05 ore 18.30, alla Feltrinelli Appia di Roma

IL LIBRO



» **L'internazionale della Terra**
G. De Marzo
Pagine: 219
Prezzo: 18 €
Editore:
minimum fax

LA SALUTE DEL PIANETA Non può essere divisa da quella dei nostri corpi e delle nostre comunità. Serve un nuovo paradigma civile, senza specie sacrificabili né culture usa e getta. L'equilibrio è diversità